

Questo spazio è dei lettori.
Per consentire a tutti di poter intervenire,
le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti
verranno tagliate dalla redazione.
Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono.
Le lettere pubblicate dovranno avere
necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17
38121 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it

Imis, quale difficoltà con la digitalizzazione

Scrivo per segnalare le difficoltà che molti cittadini stanno incontrando con la nuova procedura adottata dal Comune di Trento per l'accesso al prospetto Imis. Da quest'anno, infatti, il documento non viene più inviato tramite email ma può essere scaricato solo attraverso l'area riservata, utilizzando Spid o Cie.

Una scelta che, se da un lato risponde alle logiche della digitalizzazione, dall'altro ignora le situazioni particolari di molti contribuenti. Io stesso mi trovo attualmente in Tanzania per attività di volontariato sino al 18 dicembre 2025 e non posso accedere ai servizi digitali entro la scadenza prevista. Ne tanto meno telefonare agli uffici comunali preposti attraverso il normale canale telefonico in quanto costosissimo. Ma penso soprattutto agli anziani, ai residenti all'estero o a chi non dispone degli strumenti necessari per utilizzare queste piattaforme.

Per anni l'invio via email dei modelli F24 ha permesso anche alle persone meno autonome di adempiere ai propri obblighi fiscali, spesso con l'aiuto di familiari o delegati in modalità immediata e semplice. Oggi, invece, chi non ha identità digitale o uno smartphone rischia di trovarsi nell'impossibilità materiale di pagare. È davvero questo il modo per incentivare la partecipazione e il rispetto delle regole?

Comprendo la necessità di modernizzare i servizi pubblici, ma digitalizzare non può significare escludere. Sarebbe auspicabile adottare un sistema «misto», che mantenga il digitale come canale privilegiato ma preveda anche soluzioni alternative per i casi più fragili o eccezionali.

Chiedo quindi all'amministrazione di riflettere su queste situazioni concrete e di non lasciare indietro chi, per età, salute o distanza geografica, non può contare su un accesso immediato alle tecnologie. Il progresso è tale solo se rimane alla portata di tutti.

Eugenio Oliva
Ex consigliere comunale di Trento

Castel Condino, il sindaco e i «Lupi di Toscana»

Leggiamo sull'Adige del 12 novembre che il sindaco di Castel Condino, Stefano Bagozzi, ha conferito la cittadinanza onoraria del suo comune al Reparto militare «Lupi di Toscana», di stanza a Firenze. Ciò in ossequio - dichiara il sindaco - ad «un legame forgiato dal sangue e dalla roccia» fra la comunità montana di Castel Condino ed i Lupi e per avere quest'ultimi scritto «pagine indelebili di eroismo e sacrificio proprio sulle vette che cir-

CasaClima risponde

Città pedonali, passi verso il benessere

CASA CLIMA


Un recente studio pubblicato sulla rivista scientifica Nature ha seguito oltre 5.000 persone trasferitesi tra diverse città negli Stati Uniti, mostrando come il luogo in cui viviamo possa influenzare concretamente la nostra attività fisica quotidiana. Può quindi la pedonalità urbana davvero modificare la nostra routine e farci camminare di più ogni giorno?

Decisamente sì, secondo i dati dello studio americano, che ha monitorato circa 5.000 persone trasferitesi tra città negli Stati Uniti. Confrontando la loro attività fisica prima e dopo il trasloco, i ricercatori hanno evidenziato una diversa propensione al movimento, con un aumento medio di oltre 1.000 passi quotidiani. Non si tratta di un miracolo, ma del risultato di una progettazione urbana attenta e funzionale. I ricercatori hanno esaminato i dati raccolti dagli smartphone di oltre due milioni di utenti statunitensi nell'arco di tre anni. In particolare, hanno seguito 5.424 persone che si sono trasferite almeno una volta tra 1.609 città degli Stati Uniti, confrontando la loro attività fisica prima e dopo il trasloco. Chi si è spostato verso città più pedonali (con Walk Score più alto) ha aumentato in media circa 1.100 passi al giorno, equivalenti a circa 10 minuti di camminata in più. Non si tratta quindi di «camminare di più perché sei in forma», ma di vivere in un contesto che invita e facilita il movimento: marciapiedi continui, attraversamenti sicuri, negozi e servizi a portata di mano, accesso a parchi pubblici e trasporto pubblico efficiente.

Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) raccomandano agli adulti tra i 150 e i 300 minuti di attività fisica moderata a settimana (come camminata, nuoto o bicicletta) oppure tra i 75 e i 150 minuti di attività intensa.

Città pedonali, passi verso il benessere

CasaClima risponde

Un recente studio pubblicato sulla rivista scientifica Nature ha seguito oltre 5.000 persone trasferitesi tra diverse città negli Stati Uniti, mostrando come il luogo in cui viviamo possa influenzare concretamente la nostra attività fisica quotidiana. Può quindi la pedonalità urbana davvero modificare la nostra routine e farci camminare di più ogni giorno?

Decisamente sì, secondo i dati dello studio americano, che ha monitorato circa 5.000 persone trasferitesi tra città negli Stati Uniti. Confrontando la loro attività fisica prima e dopo il trasloco, i ricercatori hanno evidenziato una diversa propensione al movimento, con un aumento medio di oltre 1.000 passi quotidiani. Non si tratta di un miracolo, ma del risultato di una progettazione urbana attenta e funzionale. I ricercatori hanno esaminato i dati raccolti dagli smartphone di oltre due milioni di utenti statunitensi nell'arco di tre anni. In particolare, hanno seguito 5.424 persone che si sono trasferite almeno una volta tra 1.609 città degli Stati Uniti, confrontando la loro attività fisica prima e dopo il trasloco. Chi si è spostato verso città più pedonali (con Walk Score più alto) ha aumentato in media circa 1.100 passi al giorno, equivalenti a circa 10 minuti di camminata in più. Non si tratta quindi di «camminare di più perché sei in forma», ma di vivere in un contesto che invita e facilita il movimento: marciapiedi continui, attraversamenti sicuri, negozi e servizi a portata di mano, accesso a parchi pubblici e trasporto pubblico efficiente.

Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) raccomandano agli adulti tra i 150 e i 300 minuti di attività fisica moderata a settimana (come camminata, nuoto o bicicletta) oppure tra i 75 e i 150 minuti di attività intensa.

Città pedonali, passi verso il benessere

CasaClima risponde

Un recente studio pubblicato sulla rivista scientifica Nature ha seguito oltre 5.000 persone trasferitesi tra diverse città negli Stati Uniti, mostrando come il luogo in cui viviamo possa influenzare concretamente la nostra attività fisica quotidiana. Può quindi la pedonalità urbana davvero modificare la nostra routine e farci camminare di più ogni giorno?

Decisamente sì, secondo i dati dello studio americano, che ha monitorato circa 5.000 persone trasferitesi tra città negli Stati Uniti. Confrontando la loro attività fisica prima e dopo il trasloco, i ricercatori hanno evidenziato una diversa propensione al movimento, con un aumento medio di oltre 1.000 passi quotidiani. Non si tratta di un miracolo, ma del risultato di una progettazione urbana attenta e funzionale. I ricercatori hanno esaminato i dati raccolti dagli smartphone di oltre due milioni di utenti statunitensi nell'arco di tre anni. In particolare, hanno seguito 5.424 persone che si sono trasferite almeno una volta tra 1.609 città degli Stati Uniti, confrontando la loro attività fisica prima e dopo il trasloco. Chi si è spostato verso città più pedonali (con Walk Score più alto) ha aumentato in media circa 1.100 passi al giorno, equivalenti a circa 10 minuti di camminata in più. Non si tratta quindi di «camminare di più perché sei in forma», ma di vivere in un contesto che invita e facilita il movimento: marciapiedi continui, attraversamenti sicuri, negozi e servizi a portata di mano, accesso a parchi pubblici e trasporto pubblico efficiente.

Le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) raccomandano agli adulti tra i 150 e i 300 minuti di attività fisica moderata a settimana (come camminata, nuoto o bicicletta) oppure tra i 75 e i 150 minuti di attività intensa.

condano la comunità», con particolare riferimento al monte Melino, «un sacro altare della Patria», oltre che per avere «reso possibile l'unità e la libertà di cui oggi godiamo».

Il riferimento è chiaramente agli eventi bellici conseguenti alla dichiarazione di guerra da parte del Regno d'Italia all'Impero austro-ungarico, del maggio 1915, che diede il via all'invasione del Trentino/Tirole meridionale. Portando il massimo rispetto al sudetto Reparto militare «Lupi di Toscana».

Quest'ultimo infatti stanno lì ad indicare, con chiarezza, che i 65.000 soldati ed i 12.500 Caduti del Trentino/Tirole meridionale, nostri nonni, probabilmente anche del sindaco, combatterono e caddero per la loro secolare patria austriaca.

I fatti narrano anche che circa 12.000 Standschützen, milizie volontarie formate da uomini troppo giovani o troppo anziani per l'esercito regolare, impegnarono per mesi le truppe avanzanti lungo la linea del fronte, impedendo loro di penetrare in territorio tirole-

se.

Quest'ultimo infatti stanno lì ad indicare, con chiarezza, che i 65.000 soldati ed i 12.500 Caduti del Trentino/Tirole meridionale, nostri nonni, probabilmente anche del sindaco, combatterono e caddero per la loro secolare patria austriaca.

I fatti narrano anche che circa 12.000 Standschützen, milizie volontarie formate da uomini troppo giovani o troppo anziani per l'esercito regolare, impegnarono per mesi le truppe avanzanti lungo la linea del fronte, impedendo loro di penetrare in territorio tirole-

se.

(segue dalla prima pagina)

Mentre loro ci chiedono in tutti i modi aiuto «con le parole, con i gesti e con i silenzi che qualcosa deve cambiare», sembra che il mondo degli adulti sia ancora distante e poco sensibile alle richieste che ci fanno di essere loro i protagonisti delle trasformazioni.

Prendiamo la sessualità che nasce e si sviluppa in gran parte in adolescenza a cui però si arriva da soli e senza un progetto educativo formulato dagli adulti di riferimento.

Il sesso come bisogno fisiologico e desiderio nascente che spesso imbarazza e ingombra la mente, ancora oggi non trova nel corso dell'infanzia nessuna preparazione. Eppure non è più quel tabù secolare che imponeva il silenzio e generava vergogna mista a paura.

Ora però il tempo digitale, riducendo tutto questo, ha messo a disposizione l'universo mondo con un solo click.

L'erotismo online è esploso in tutte le sue

I nostri figli

Adolescenti e sesso, non lasciarli soli

GIUSEPPE MAIOLI

dimensioni e con i social non c'è bisogno di andare tanto lontano per soddisfare le curiosità. Per imparare almeno la teoria dell'arte amatoria, di cui peraltro gli adulti continuano a non dire nulla, oggi ci sono un'infinità di immagini e di video. Il sesso è immediato, l'eros travolgente che infiamma anche se virtuale, cattura e «adrenalizza». Diventa una passione da inseguire o un'ossessione che perseguita.

La pornografia, neanche lei nuova al mondo, adesso è immediata, senza veli. A chilometro zero. Pare insegni pratiche infallibili e possibili prestazioni multiple.

Invece confonde e qualche vota

sconvolge. Si presenta come pratica ansiogena distaccata da una relazione e sembra non richiederla. Un tempo anche le «navi scuola» paradossalmente davano una parvenza di relazione a quella esperienza che i padri facevano fare ai figli quando li portavano a scuola di sesso nel tentativo maldestro di riparare la loro assenza educativa sulla sessualità.

Ora il sesso virtuale invece arriva da solo, anticipato, prima dell'orologio biologico. Arriva quando maschi e femmine non sono ancora pronti. E i preadolescenti non devono più aspettare il desiderio ma neppure il compagno o l'amica di turno che

informi. Il confronto è improvviso giunge senza veli, magari con whatsapp, senza che lo cerchi.

I sondaggi dicono che l'80% degli adolescenti tra i 12 e 18 anni frequenta i siti porno e il 63% più volte alla settimana, rischiando facilmente di diventare dipendente perché internet pare fatto apposta per la pornografia.

Questa new addiction, come nuova dipendenza fa sì che i minori si costruiscono un'idea inappropriata e artefatta del sesso e che i video porno rappresentano la sessualità scollata dall'affettività.

Pensiamo allora ai possibili effetti di tutto questo perché c'è chi sostiene che l'esposizione elevata a questo genere di immagini, potrebbe condurre a una generazione di maschi, brutali e violenti. Non lo so ma di sicuro temo che crescano incapaci di gestire una relazione affettiva e di dare rispetto.

Giuseppe Maioli
Psicoanalista
Università di Trento

TRENTO via Torre Vanga, 6
(100 metri dalla stazione)
dal lunedì al sabato
orario continuato 10.00 - 18.00
3398391031

COMPRO ORO TRENTO
TUTTO QUELLO CHE È ORO NOI LO COMPRIAMO E PAGHIAMO SUBITO

Gioielli di ogni tipo nuovi ed usati: catene, bracciali, croci, anelli, medaglie, medagliette, catenine orecchini, ciondoli, denti, argento e diamanti

www.comproorotrento.it

TRENTO via Matteotti, 42
(con possibilità di parcheggio)
dal lunedì al giovedì
orario continuato
10.00 - 18.00
3487272300

4Aw3nbrh25q-1763456695